

Nel Veneto il dopo Covid sarà senza i ricchi russi

Nel 2019, in Veneto, le presenze turistiche provenienti dalla Russia hanno superato quota un milione, cifra raggiunta solo nel 2013. Anche i turisti ucraini hanno mostrato una significativa crescita dal 2016 al 2019, fino a totalizzare 300mila pernotti, contro i 22mila di inizio anni 2000. Dopo l'emergenza sanitaria si sperava in una ripresa, che non ci sarà.

Fondazione Think Tank Nord Est ha stimato quanto valevano i due mercati.

I flussi da Russia e Ucraina interessavano tre anni fa soprattutto il Veneziano, con oltre 715 mila presenze, di cui oltre mezzo milione di turisti russi e circa 190 mila ucraini (il 2,6% degli stranieri). La provincia di Verona sommava 281 mila pernottamenti dai due Paesi (2%). Nel Padovano e nel Rodigino si registravano invece le quote maggiori: rispettivamente del 7,9% (quasi 182 mila presenze) e del 5,9% (oltre 44 mila presenze). I pernottamenti aggregati, valevano il 2,7% degli stranieri in provincia di Belluno, il 3,1% nel Trevigiano ed il 2,6% nel Vicentino.

Il mercato russo è importante perché esprime una capacità di spesa tra le più elevate in assoluto, che nel triennio 2017-2019 si aggirava sui 170 euro circa per notte. Nel 2019 i turisti russi avevano speso quasi 172 milioni di euro in Veneto, cui si aggiungono i 20 milioni circa sborsati dagli ucraini. Oltre la metà sono stati spesi nel Veneziano; 43 milioni nel Veronese; 27 milioni nel Padovano; 6,9 milioni di euro in provincia di Rovigo; 5,9% nel Bellunese; 4,7 in provincia di Treviso; 2,8 milioni nel Vicentino.

«Il turismo si basa sull'apertura internazionale», commenta Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est**, ed infatti ha sofferto molto le restrizioni agli spostamenti determinati dalla pandemia. Ora, il conflitto in corso tra Russia e Ucraina mette a rischio gli arrivi da un bacino importante, in crescita. Ciò rappresenta una nuova minaccia per le imprese turistiche del Veneto».

Secondo la Camera di Commercio i russi tre anni fa si collocavano all'11° posto per numero di pernottamenti in tutta la provincia; al terzo dopo Germania e Regno Unito in città. Sul lago le presenze erano invece 69mila (14° mercato) e le altre 27mila nel resto del territorio. Si tratta di turismo alto-spendente, che sceglieva per metà le strutture alberghiere; il resto le extralberghiere. **Va.Za.**

THINK TANK NORD EST Nuovi rischi di frenata

Turismo, in regione russi-ucraini al 2,7%

Nel 2019 si era arrivati a 1,3 milioni di presenze, con una capacità di spesa qui di quasi 200 milioni di euro

●● La guerra della Russia in Ucraina rischiano di causare effetti negativi anche sul settore turistico, che contava di poter tornare ad accogliere numerosi ospiti stranieri dopo le restrizioni legate alla pandemia. In questa prospettiva, la **Fondazione "Think Tank Nord Est"** di Venezia ha stimato quanto valeva il mercato russo e ucraino per il settore turistico del Veneto prima della pandemia.

Nel 2019 in Veneto, dopo 3 anni di un triennio di forte ascesa, le presenze turistiche provenienti dalla Russia ave-

vano nuovamente superato la quota di un milione, come era accaduto solo nel 2013. Anche i turisti ucraini hanno mostrato una significativa crescita dal 2016 al 2019, fino a 300 mila presenze, dalle 22 mila di 20 anni fa. Turisti russi e ucraini rappresentano il 2,7% del totale stranieri.

«Il mercato russo - segnala il report - è importante per il turismo del Veneto anche perché esprime una capacità di spesa tra le più elevate in assoluto, che nel triennio 2017-19 si aggirava sui 170 euro circa per notte: nel 2019 i turisti russi hanno speso quasi 172 milioni di euro in Veneto, e gli ucraini 20 milioni. Ora tutto questo rischia ancora una volta di restare solo un ricordo. ●